

Sezione di Pesaro e Fano
c.o. Dott.ssa Federica Tesini
Viale Trento, 71
61121 Pesaro
Tel. 0721 33829
federicatesini@alice.it

Italia
Nostra
ONLUS

Italia Nostra esce dal tavolo di collaborazione con il comune di Pesaro sul verde pubblico

Per risolvere il problema del riscaldamento globale, il Premio Nobel per la pace Wangari Maathai ha proposto di piantare un miliardo di alberi in un anno. Recentemente a Londra un platano monumentale a Berkeley Square è stato valutato un milione di euro. Claudio Abbado come compenso per tornare dopo 23 anni a dirigere alla Scala ha chiesto e ottenuto che fossero piantati 90.000 alberi nel centro di Milano. Che stile! Sembra di essere su un altro pianeta. A Pesaro invece si decide di abbattere 250 alberi e si chiede il consenso delle associazioni ambientaliste che partecipano al tavolo di collaborazione sul verde pubblico. Italia Nostra per protesta abbandona la consulta per la protezione della natura. Non è accettabile l'abbattimento di 250 alberi deciso sulla base di una presunta instabilità, per la cui certificazione sono stati addirittura chiamati due forestali e due agronomi. Guarda caso, tra le specie arboree destinate al taglio ci sono anche 15 lecci e tre pini in viale della Liberazione, esattamente dove Pesaro Parcheggio, società partecipata dal comune di Pesaro, intende costruire un parcheggio sotterraneo per vendere box ai privati e realizzare qualche stallo, naturalmente a pagamento. Si tratta di un vero e proprio scempio ambientale e urbanistico. E' intollerabile perdere un patrimonio arboreo di tale rilevanza che conta oltre novanta tra lecci, pini e altre essenze, anche se per ora si parte con i primi diciotto (ma quattro maestosi esemplari sono già stati sacrificati alla rotatoria di porta Rimini), per assecondare quella che si configura come una vera e propria speculazione edilizia. In pratica il comune, che partecipa con una quota di maggioranza alla Società Pesaro Parcheggio, autorizzerebbe se stesso a costruire in un'area nella quale non sarebbe consentito a nessun altro imprenditore. Ma non si tratta di conflitto di interesse? Peraltro, se non vuole commettere un abuso edilizio, come è già successo per il bar degli Orti Giuli, il comune dovrebbe approvare una variante, perché in quell'area il Piano Regolatore prevede solo restauro conservativo. La variante potrebbe essere ammessa per pubblica utilità: ma quale sarebbe la pubblica utilità, quando i box sono venduti ai privati? Si tratterebbe in realtà di una pubblica speculazione edilizia ai danni di un patrimonio arboreo pubblico, in evidente conflitto di interesse e questo vale anche per il progetto di piazza Carducci e di viale Trieste. Senza considerare che oltre ai magnifici lecci piantati negli anni '30, quando fu edificata la caserma, il paesaggio urbano in questo ambito territoriale è qualificato anche dall'unico tratto superstite delle mura roveresche e che lo scavo avverrebbe nell'area del vallato cinquecentesco tra il bastione del Carmine (dove Pompeo

Mancini nell'Ottocento realizzò uno dei primi parchi letterari in onore del poeta Giulio Perticari) e il bastione dei Cappuccini, destinato ad essere soffocato dal cemento, nel malaugurato caso che venga costruito l'ospedale unico a Fosso Sejore e venduta l'area del San Salvatore ai privati per la sua "valorizzazione". Italia Nostra non dimentica che sono state abbattute otto sanissime robinie pseudoacacie in viale Dante Alighieri perché ombreggiavano la piscina di un privato, che in viale Gorizia i primi pini a cadere non erano i più inclinati e ritorti, ma quelli che davano fastidio ad alcuni residenti. Si è poi scoperto che qualcuno metteva il sale sulle radici dei nuovi piccoli pini ripiantumati dopo l'espianto dei vecchi esemplari. Non dimentica neppure i cinquanta pini "caduti" in via Mancini per agevolare il rifacimento dei marciapiedi, dell'asfalto e dei sottoservizi; o gli olmi siberiani che facevano troppa ombra ad un edificio di via Amendola, idem per quelli di viale Zanella sostituiti dagli smilzi oleandri, o i pini di viale Napoli soppiantati dai lugubri prunus nigra. Per non parlare dei centoventi alberi abbattuti per far posto ad un parcheggio fotovoltaico alla Torraccia. In viale Verdi ai pinus brutia espianati si sono avvicendati solo in parte nuovi esemplari più idonei. Misteriosamente - ma questo succede anche in viale Mascagni - ci sono dei vuoti incolmati, dove qualche residente è troppo sensibile alla resina e agli aghi, o pretende più spazio per parcheggiare davanti a casa. E l'elenco potrebbe continuare. Per queste ragioni Italia Nostra esce dalla consulta per la protezione della natura: non vediamo alcuna inversione di tendenza nell'atteggiamento del comune verso il verde pubblico. Più che un patrimonio è considerato una scocciatura, esposto ai capricci di questo o quel residente. E qui va detto che alla scarsa considerazione dell'amministrazione corrisponde la scarsa sensibilità e l'ignoranza di una parte di cittadini di quanto benessere generino gli alberi con la loro azione di filtro degli agenti inquinanti, polveri sottili, biossidi di azoto, anidride solforosa, e di produzione di ossigeno, assorbimento di CO2, mitigazione termica e acustica, ecc., in una città dove i limiti di pm10 sono stati superati 39 volte nel 2012 e per di più con la centralina per il rilevamento collocata in un parco.

Federica Tesini

Presidente della Sezione Pesaro e Fano